

La riforma di Sirchia. In cinque anni i dottori dovranno accumulare 150 crediti, sapere di gestione d'azienda e le lingue

Il bravo medico deve conoscere business e inglese

Parte il sistema a punti: corsi di formazione obbligatori, ma non si sa chi paga

Massimo Solani

ROMA "Medici a punti" ai blocchi di partenza: è iniziata ieri, infatti, la fase due del programma di Educazione continua in medicina (Ecm), ideato per gestire ed organizzare l'aggiornamento professionale di tutti gli operatori della sanità. Cinque anni per disegnare il proprio iter formativo e conseguire così 150 crediti entro il 2006, attraverso la frequenza di seminari, tavole rotonde, meeting e convention organizzate da chiunque ottenga l'autorizzazione dal ministero della sanità.

Ad occuparsi dell'assegnazione degli accreditati necessari per l'organizzazione degli eventi formativi, come previsto dal programma Ecm, sarà una apposita commissione, presieduta dal ministro Girolamo Sirchia e composta da docenti ed esperti del settore che, fra le proposte che giungeranno a viale dell'Industria, vaglieranno quelle più adatte al conseguimento degli obiettivi formativi di interesse nazionale. A tal proposito, il ministero ha distinto questi obiettivi in due categorie: quelli di interesse generale (riferibili a tutte le categorie operanti nel settore sanitario), e quelli invece che riguardano solo alcune categorie professionali, aree e discipline.

Bindi: proclami di fine anno

È un proclama di fine anno, scontato negli intenti, inadeguato negli strumenti e privo di risorse: non si possono trasferire alla sanità norme nate, come Iso 9000, per misurare la qualità della produzione di case automobilistiche e altri settori industriali. L'ex ministro della Sanità Rosy Bindi boccia il progetto lanciato dall'attuale ministro Girolamo Sirchia. «Ecco le solite grida manzoniane», commenta la Bindi, chiedendosi innanzitutto con quali risorse si intende realizzare questo progetto, visto che il governo ha tagliato i fondi destinati all'ammodernamento delle strutture, alla formazione dei medici, alla ricerca e alle tecnologie. «È inutile parlare di qualità dopo aver tolto le risorse pubbliche alla sanità».

In base all'esame dei progetti, inoltre, la commissione deciderà anche il numero di crediti che le iniziative potranno riservare ai partecipanti.

Un sistema, questo della formazione continua, che con i crediti ri-



corda da vicino quello universitario, ma un progetto che lascia ampio campo d'azione e di iniziativa anche ad enti privati, visto che, come si legge nel documento ufficiale, comprende «l'insieme organizzato

e controllato di tutte quelle attività formative, sia teoriche che pratiche, promosse da chiunque lo desideri, si tratti di una società scientifica o di una società professionale, di una azienda ospedaliera, o di una strut-

tura specificamente dedicata alla formazione in campo sanitario».

Nel suo documento, inoltre, il ministero ha incluso come «accreditabili» anche i progetti formativi aziendali, ovvero tutti quei corsi or-

ganizzati e svolti da un'azienda sanitaria pubblica o privata e rivolti esclusivamente ai propri dipendenti e al personale convenzionato. Una iniziativa che rischia di generare differenze di trattamento in qualche modo riconducibili alle possibilità economiche degli organizzatori. Una distinzione quantomeno sospetta, per un sistema in cui gli organizzatori dei corsi diventano «providers», e che elenca fra gli obiettivi formativi di interesse nazionale anche la «cultura gestionale» e la conoscenza dell'inglese.

Naturalmente, precisa il comunicato del ministero, «il valore in crediti formativi Ecm, non deve essere visto dagli organizzatori degli eventi formativi come elemento di giudizio sul valore scientifico globale della manifestazione di per sé; esso indicherà invece esclusivamente la rilevanza professionale (o la non rilevanza) di quella particolare manifestazione ai soli ed esclusivi fini del programma nazionale di Ecm, anche alla luce degli obiettivi formativi d'interesse nazionale».

Spetta agli operatori sanitari, quindi, districarsi fra congressi, corsi e seminari, in modo da accumulare i 150 crediti necessari (10 nel 2002, 20 nel 2003 e via crescendo fino al 2006), e non incorrere poi nelle sanzioni, a dire la verità non

ancora previste, del ministero.

Da ieri, quindi, gli organizzatori dei corsi desiderosi di ottenere il riconoscimento ministeriale possono inviare la propria richiesta attraverso il sito Internet del dicastero ed attendere poi la risposta. Unico limite alla presentazione delle domande la scadenza: le richieste di accredito, infatti, andranno presentate almeno 90 giorni prima della data inizio dell'evento, con allegata ricevuta di pagamento del contributo alle spese proporzionale ai crediti formativi attribuiti. Come a dire, più crediti si ottengono, più bisogna pagare al ministero.

Ma la svolta "progressista" dell'educazione continua in medicina non si ferma certo a questo: secondo il progetto messo a punto dal dicastero di viale dell'Industria, infatti, a partire dal luglio di questo anno gli operatori sanitari potranno anche accedere alla formazione a distanza. «Si tratta - precisa la nota - di programmi per i quali l'utente non deve spostarsi dal suo luogo di lavoro o dal domicilio, da svolgersi sia in gruppo che individualmente, usando materiale cartaceo o informatico». Programmi, specifica il ministero, per i quali è previsto un «livello minimo di apprendimento», certificabile attraverso il superamento di un test.

Bilanci in attivo: Umbria, Toscana ed Emilia non dovranno reintrodurre la tassa sanitaria

Sanità, l'esempio delle regioni rosse Servizi di prima qualità e niente ticket

Adriana Comaschi

BOLOGNA Toscana 10 e lode: è tra le pochissime Regioni a chiudere il 2001 con il bilancio in attivo, fa crescere gli investimenti ricorrendo a nuovi strumenti finanziari, soprattutto per il 2002 non prevede aumenti di Irpef e Irap per compensare un deficit sanitario, come invece accade in quasi tutte le Regioni italiane.

La Toscana, terra storicamente a sinistra, sventa insomma in testa alla classifica delle economie regionali più solide. In dettaglio, nel bilancio di previsione per il 2002 non aumenta l'Irpef e l'Irap, già ridotto per il 2001 di un punto percentuale per imprenditori con meno di 35 anni, imprese senza scopo di lucro, empori delle zone di montagna, scompare quest'anno per le stesse categorie. Un risultato non da poco, specie se paragonato a quello di alcune «locomotive» del Nord: Lombardia, Piemonte e Veneto hanno già varato un incremento dell'Irpef dello 0,5 per cento, a cui si aggiunge quello del 10 per cento delle tasse automobilistiche in Veneto. Senza contare il bilancio in attivo. Una combinazione di fattori tanto positiva, da portare a un altro "primato": dal marzo 2002, sarà la prima regione a emettere dei Buoni ordinari regionali, per un totale di circa 878 milioni di Euro, 1.700 miliardi di Li-

re. Con questi sosterrà un piano triennale di investimenti per le infrastrutture, il sostegno all'economia, i servizi alla persona. Riassumendo: meno tasse, più servizi.

Sembra un paradosso, è realtà. Ci ha creduto per prima l'agenzia Moody's, che ha gratificato la Toscana del rating A3, ci credono oggi Deutsche Bank e Merrill Lynch, gli istituti che cureranno l'emissione dei buoni: un addio in grande stile al vecchio sistema di finanziamento tramite mutui. La prima emissione è prevista già a marzo, per un valore di 465 milioni di Euro, oltre 900 miliardi e 365 milioni di Lire.

Completano il quadro i 484 milioni di Euro, più di 937 miliardi di lire, di risorse destinate a Comuni e Province: con 60 milioni di Euro in più (oltre 116 miliardi di Lire) rispetto agli stanziamenti del 2001. Rimane da chiedersi quale sia il segreto di un successo che arriva da lontano. Claudio Martini elenca una serie di fattori, primo fra tutti un attento controllo della spesa. A cominciare da quella del comparto sanitario, il più "pesante" per i bilanci regionali, su cui incide per almeno il 70-75 per cento. In seguito all'accordo fra Stato e Regioni dell'otto agosto 2000, infatti, le Regioni che non riescono a contenere la spesa sanitaria devono rimediare di tasca propria. Che significa reintrodurre il famigerato ticket, oppure compensare con le entrate date

Muore dopo il ricovero Aperta un'inchiesta

GALLARATE Il sostituto procuratore della Repubblica di Busto Arsizio, Roberto Craveia, ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo per la morte in ospedale a Gallarate di una ragazza di 24 anni, deceduta in circostanze non chiare dopo essere stata ricoverata per un malore apparentemente leggero nella giornata di domenica.

La giovane nel primo pomeriggio di domenica si era sentita male e i familiari avevano chiamato la guardia medica. Le era stato dato un antinfiammatorio ma, vedendo che la situazione non migliorava, le era stato consigliato il ricovero.

Al pronto soccorso la ragazza è stata sottoposta subito a un elettrocardiogramma, ma è deceduta ancor prima che i medici potessero intervenire.

Il magistrato ha fatto sequestrare i nastri delle telefonate alla guardia medica e al 118, nonché il cardiogramma eseguito al pronto soccorso.

Nei prossimi giorni verrà eseguita l'autopsia.

da imposte e tasse regionali, Irpef in testa (le Regioni hanno a disposizione un margine di manovra di un punto percentuale, in più o in meno, rispetto al tetto stabilito dello 0,5 per cento).

Ecco allora l'importanza di una sanità in perfetta efficienza. Un traguardo che possono vantare anche Umbria ed Emilia-Romagna, che con la Toscana condividono l'idea di un sistema sanitario

«universalistico e ad equità di accesso». Come dire, una sanità per tutti, che sappia raggiungere punte di eccellenza e di specializzazione senza penalizzare le fasce più deboli. «Il nostro bilancio è sano, e questo è dovuto anche ad alcune scelte precise in fatto di sanità», spiega Maria Rita Lorenzetti, governatore dell'Umbria. «Ad esempio abbiamo anticipato alcuni provvedimenti poi entrati nell'accordo Stato-re-

gioni: il controllo della spesa farmaceutica, quello sugli acquisti e sulla resa ospedaliera, abbiamo in programma quello sulla gestione del personale. Tutte politiche concertate, frutto di un accordo a livello locale con le associazioni dei farmacisti e dei medici di famiglia - perché - tenere sotto controllo la spesa sanitaria è un processo sistematico». Così anche l'Umbria - e siamo sempre ai vertici della classifica

- chiude il 2001 in attivo. «Non abbiamo bisogno di compensare alcun disavanzo, le nostre addizionali sono solo quelle previste per legge. Ma al tavolo della concertazione abbiamo deciso di portare l'Irpef allo 0,2 per cento, vincolando le entrate previste al finanziamento di nuove politiche: per la coesione sociale, politiche attive per il lavoro, con un'attenzione speciale ai settori in crisi dopo l'11 settembre



Un ufficio di prenotazione Ticket e visite mediche

e all'Osservatorio sulla povertà». Anche qui, secondo la presidente, «ha vinto un'organizzazione antica, fatta di programmazione e concertazione insieme». Parole d'ordine che si ritrovano nel modello Emilia-Romagna, una Regione che «un recente sondaggio Datamedia mette al secondo posto, dopo il Trentino, nel gradimento dei cittadini per il sistema sanitario». Lo ricorda Vasco Errani, presidente della Giunta regionale. «Abbiamo lasciato invariata l'Irpef, mentre abbiamo ritoccato al ribasso l'Irap (-0,75 per cento) per le associazioni senza fine di lucro e le cooperative sociali. Puntiamo, grazie a una valutazione positiva dell'agenzia Moody's, all'emissione di buoni regionali per il finanziamento dell'edilizia residenziale popolare, delle infrastrutture e della messa in sicurezza del territorio. Risultati che sono il frutto di un buon governo complessivo, in particolare per quel che riguarda la sanità. Anzi, direi che il dato politicamente più rilevante è questo: sulla sanità siamo in pareggio, e ciò dimostra che un sistema universalistico in questo campo è possibile e sostenibile. Di più: dobbiamo abituarci a pensare che la sanità non è fatta solo di ospedali e della loro gestione: contano moltissimo anche la razionalizzazione, il rapporto con il territorio, la prevenzione. La nostra sfida è questa: mostrare che esistono servizi, che costano meno e che insieme danno una maggiore qualità di vita».

Si al maxiassegno per moglie separata

ROMA Buone notizie per le mogli che incontrano difficoltà nel trovare un lavoro. In caso di separazione, infatti, possono contare su un maxi assegno di mantenimento. I «cospicui alimenti», infatti, non possono demotivare la ex consorte nella ricerca di un'occupazione. E non importa se il marito si è rifatto una vita con un'altra donna dalla quale ha avuto dei figli. Alla moglie spetta comunque un assegno cospicuo. Lo ha stabilito la Cassazione nell'occuparsi del caso di Vincenzo A., un signore romano che si era rifiutato di versare alla moglie un assegno mensile di 1 milione e 300 mila lire. Un alto assegno giustificato dal fatto che l'ex consorte, «aveva inutilmente tentato di trovare lavoro».

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.24.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.809122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Alessandro Dalai si unisce al profondo dolore di Pietro Folena per la scomparsa del fratello

ANDREA

Roma, 3 gennaio 2002

Il Consiglio d'Amministrazione si stringe a Pietro Folena in questo momento di dolore per la scomparsa del fratello

ANDREA

Roma, 3 gennaio 2002

Flavia e Walter Veltorni abbracciano forte Pietro Folena, colpito dalla scomparsa del fratello

ANDREA

e inviano a lui e a tutti i suoi familiari le condoglianze più sincere.

Roma, 3 gennaio 2002

Luca Landò si unisce al dolore di Pietro Folena per la scomparsa del fratello

ANDREA

Roma, 3 gennaio 2002

Cesare e Maria Salvi sono affettuosamente vicini a Pietro Folena in questo drammatico momento per la scomparsa del fratello

ANDREA

Amedeo, Enzo, Marco, Romina, Fabrizio, Valentina, Nicola, Cristina, Stefano, Lorenza, Ugo, Sonia, Umberto e Camilla abbracciano forte Pietro per la prematura scomparsa del caro fratello

ANDREA

Foggia, 3 gennaio 2002

Le compagne e i compagni della Federazione Romana dei Ds si stringono forte al compagno Pietro Folena per la perdita del

CARO ANDREA

Caro Pietro, ti abbraccio forte forte. Goffredo

Legambiente di Manfredonia esterna tutto il suo dolore al socio ed amico Pietro Folena per la prematura scomparsa del carissimo fratello

ANDREA

In queste ore tutto il Partito cittadino abbraccia forte il compagno Pietro Folena. I Democratici di Sinistra dell'Unità di Base «Di Vittorio Imperiale» di Foggia si stringono attorno alla famiglia Folena, per l'imatura scomparsa di

ANDREA

Foggia, 3 gennaio 2002

La segreteria, i compagni e le compagne dello Spi Cgil di Milano esprimono le più sentite condoglianze e partecipano al dolore della segreteria generale Ardemia Oriani per la scomparsa della cara

MAMMA

Milano, 3 gennaio 2002

Tutto il nostro affetto in questo doloroso momento per la perdita della tua cara mamma

GIUSEPPINA BESTAZZI VED. ORIANI

Pina, Gianni, Enrico, Lucia Micheli - Madami

Milano, 3 gennaio 2002

Cara Ardemia, sappiamo l'amore che ti legava alla tua cara mamma

GIUSEPPINA

ti siamo vicine con tutto il cuore, le tue amiche di pari e dispari.

Milano, 3 gennaio 2002